

**SOCIETA' DI REGOLAMENTAZIONE DEI RIFIUTI
CATANIA AREA METROPOLITANA**

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017 - 2019

1. Premessa

Il quadro normativo relativo alla prevenzione e repressione della corruzione è stato disciplinato dalla L. 190/2012 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*), seguita dalla Circolare n.1 del 25 Gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, dall'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali del 24 Luglio 2013 e per ultimo dalla Legge n.69 del 27/05/2015.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ai sensi dell'art. 1 della L. 190/2012, è volto ad assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale ed internazionale.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Il piano triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) è uno degli strumenti introdotti con la L. 190/2012 per prevenire la corruzione amministrativa. Il Piano è un documento di natura programmatica, che ha ad oggetto il complesso delle misure obbligatorie per legge, nonché le misure specifiche in funzione delle peculiarità di ogni amministrazione. Il Piano inoltre ispira il proprio funzionamento ad una logica di coordinamento, ha durata triennale e deve essere adottato entro il 31 Gennaio di ogni anno, con l'obiettivo di:

1. Individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
2. Prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione,
3. Prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
4. Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
5. Monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione,
6. Individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

2. Contesto di riferimento

2.1 Funzioni istituzionali della SRR "Catania Area Metropolitana"

La legge Regionale 9/2010 all'art.6 istituisce per l'esercizio della gestione integrata dei rifiuti e quali Ambiti Territoriali Ottimali le società consortili di capitale, con acronimo SRR "Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti". In data 09/07/2013 è stata costituita la SRR Catania Area Metropolitana, iscritta alla C.C.I.A.A. di Catania in data 31/07/2013 con numero REA 343495, che assume la forma giuridica della Società Consortile per Azioni. I soci che la compongono sono la Città Metropolitana di Catania ed i seguenti 28 Comuni: Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Acicatena, Aci S. Antonio, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo Etneo, Catania, Gravina di Catania, Mascacchia, Milo, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, San Giovanni La Punta, San Gregorio di

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

Catania, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Sant'Alfio, Santa Maria di Licodia, Tre-castagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande e Zafferana Etnea.

La SRR Catania Area Metropolitana si pone i seguenti obiettivi:

- Ridurre progressivamente la produzione dei rifiuti;
- Raggiungere le percentuali di raccolta differenziata fissate per legge;
- Intercettare e trattare tutta la FORSU;
- Realizzare e mettere a regime gli impianti programmati;
- Minimizzare gli impatti ambientali;

Le funzioni della SRR Catania Area Metropolitana sono fissate per legge e sono le seguenti:

- Esercitare le funzioni previste dagli articoli 200,202 e 203 del D. Lgs. 152/2006;
- Esercitare attività di controllo finalizzata al raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi;
- Attuare attività di informazione e sensibilizzazione;
- Individuare uno standard medio di riferimento per la tariffa di igiene ambientale

La SRR Catania Area Metropolitana si occupa delle seguenti altre attività, indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi:

- Realizzazione di un gestionale unico al servizio di tutti i comuni soci;
- Coordinare un sistema a rete di tutti i centri di raccolta;
- Individuazione e coordinamento di tutti i centri di conferimento sia del differenziato che dell'indifferenziato alle migliori condizioni per i comuni;
- Coordinamento e supporto ai comuni in tutte le azioni procedurali nella gestione integrata dei rifiuti;
- Progettazione e realizzazione degli impianti al servizio dei comuni;
- Verifica triennale delle congruità dei costi del ciclo integrato dei rifiuti in ogni comune;
- Realizzazione di un call-center al servizio degli utenti;
- Realizzazione della carta dei servizi approvata dai comuni e vincolante per le aziende che eseguono il servizio di gestione integrata dei rifiuti.

2.2 Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione

Coerentemente con quanto definito nell'allegato 1 del PNA, la strategia di prevenzione della corruzione nella SRR Catania Area Metropolitana si attua attraverso la sinergia e la collaborazione tra una pluralità di soggetti:

- Il Consiglio di Amministrazione, chiamato a designare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) ed i suoi aggiornamenti, e ad adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), nella persona del dipendente di livello 6A Dott. Leonardo Marco Leonardi, il quale svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.1 del 2013. Al RPC è inoltre assegnato il compito di elaborare la relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone, altresì la pubblicazione;
- Il RPC, il quale svolge attività informativa nei confronti dei dipendenti e dell'autorità giudiziaria, partecipa al processo di gestione del rischio, propone le misure di prevenzione, assicura l'osservanza del Codice di Comportamento e verifica le ipotesi di viola-

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

zione, adotta le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, e l'adozione delle misure contenute nel P.T.P.C.;

- I dipendenti della SRR Catania Area Metropolitana, chiamati a partecipare al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel P.T.P.C., segnalare le situazioni di illecito al proprio dirigente ed i casi di personale conflitto di interessi;
- I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente, i quali osservano le misure del P.T.P.C., conformano il proprio comportamento alle disposizioni contenute nel Codice di Comportamento e segnalano, altresì, le situazioni di illecito.

2.3 Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

Il ruolo di Responsabile di Prevenzione della Corruzione è affidato al dipendente Dott. Leonardo Marco Leonardi, in applicazione di quanto previsto dall'art.1, c.7 della L.190/2012.

La nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione è avvenuta con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 Dicembre 2016.

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione esercita i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.1 del 2013 e dalla Legge 190/2012:

- Entro il 31 Gennaio di ogni anno, propone al Consiglio di Amministrazione, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'ente (art.1 comma 8 L.190/2012);
- Entro il 31 Gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (art.1, comma 8);
- Verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano (art.1, comma 10 lett. a);
- Propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente (art.1, comma 10, lett. a);
- Verifica la possibilità di attuare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art.1, comma 10, lett. b),
- Individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art.1, comma 10, lett. c),
- Entro 15 Dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo.

2.4 Il processo di adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, ai fini della redazione del presente piano, ha costituito un Gruppo di lavoro composto dai singoli referenti di settore dell'Ente.

Sulla base delle risultanze del processo di valutazione dei rischi, il Gruppo di lavoro ha individuato le misure di prevenzione da adottare.

Il presente piano sarà disponibile sul sito istituzionale della SRR Catania Area Metropolitana secondo quanto disposto dalla normativa vigente in materia di trasparenza.

3. Obiettivi del Piano

Il presente piano è redatto secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anti-corruzione e rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione dei rischi di corruzione nella SRR Catania Area Metropolitana e intende perseguire i seguenti obiettivi:

1. ridurre le opportunità che si manifestano rischi di corruzione;

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

2. aumentare la capacità della società di scoprire casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione ispirato ai principi di etica, integrità e trasparenza.

In relazione a questi obiettivi, il piano risponde alle seguenti esigenze:

- a) fornire il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b) disciplinare le regole di attuazione e di controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- c) indicare le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti nell'ambito della prevenzione della corruzione;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra la società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci ed i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della società;
- f) Individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

4. La metodologia utilizzata per l'analisi e la gestione del rischio

Secondo le indicazioni della legge 190/2012, la redazione del piano di prevenzione della corruzione è frutto di un processo di gestione del rischio capace di individuare, mappare e valutare il rischio di esposizione della società al rischio corruttivo. In tal senso, il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere finalizzato alla:

- Individuazione della totalità degli eventi rischiosi, il cui verificarsi incide sulla realizzazione delle attività poste in essere dall'ente e genera delle conseguenze di diversa natura;
- Identificazione del grado di esposizione della società a rischio corruttivo.

Il Piano Nazionale Anticorruzione, suggerisce l'utilizzo dello standard ISO 31000:2009, in quanto fornisce un approccio rigoroso all'identificazione, valutazione e gestione dei rischi, le cui fasi possono essere sintetizzate nello schema che segue:



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

In sintesi, il processo di gestione del rischio richiede nella fase iniziale una approfondita analisi del contesto esterno ed interno, propedeutica alla fase di identificazione dei eventi rischiosi. Segue quindi una fase di analisi e valutazione dei rischi individuati, prendendo in considerazione le variabili connesse alla probabilità ed all'impatto del verificarsi di tali eventi. Ciò consente di valutare se il rischio cui è esposta l'organizzazione è accettabile o inaccettabile e, quindi, di identificare le modalità più opportune di trattamento dello stesso. A tali fasi si aggiungono i processi della comunicazione e monitoraggio, essenziali al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno dell'organizzazione.

4.1 Analisi del contesto, mappatura dei processi e degli eventi rischiosi

L'analisi e la mappatura dei processi rischiosi consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto interno ed esterno all'organizzazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti al suo interno. I rischi sono identificati attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca:

- Valutando gli eventuali passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato la società;
- Applicando i criteri di cui all'Allegato 5 del PNA (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine).

Il risultato di questa fase è stata la costruzione di una mappa dei processi ed attività rischiose in relazione alle attività della società.

Nella tabella che segue sono elencate le aree di rischio e i relativi processi individuati:

Area di rischio	Processo
Personale	Selezione, progressione di carriera e formazione interna
	Gestione delle risorse umane
Appalti e contratti	Bandi di gara - Requisiti di qualificazione
	Valutazione dell'offerta
	Vigilanza e controllo
Finanziaria	Gestione delle spese per il pagamento e/o l'erogazione di benefici a prestatori d'opera esterni e/o interni

4.2 Analisi e valutazione dei rischi

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto); al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando i valori di "probabilità" per "impatto".

L'Allegato 5 del PNA suggerisce criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare i livelli di rischio secondo i seguenti criteri:

Stima della probabilità:

- **Discrezionalità:** più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5),
- **Rilevanza esterna:** nessuna: valore 2; se il risultato si volge a terzi: valore 5;
- **Complessità del processo:** se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);

- **Valore economico:** se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);

- **Frazionabilità del processo:** se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);

- **Controlli:** (valori da 1 a 5) la stima delle probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

Per ogni attività/processo esposto al rischio si è quindi provveduto ad attribuire un valore/punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati. La media finale rappresenta la “**stima della probabilità**”.

Stima dell'impatto:

L'impatto è stato valutato in termini economico, organizzativo, reputazionale e sull'immagine, secondo i seguenti criteri:

- **Impatto organizzativo:** tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà “l'impatto” (fino al 20% del personale=1, 100% del personale=5);

- **Impatto economico:** se negli ultimi anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5, in caso contrario, punti 1;

- **Impatto reputazionale:** se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati sui giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0;

- **Impatto organizzativo, economico e sull'immagine:** dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la “stima dell'impatto”. L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

4.3 Il trattamento del rischio

Il processo si conclude con il “trattamento”, consistente nel procedimento “per modificare il rischio”, ovvero nell'individuare e valutare le misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione. Il responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le “priorità di trattamento” in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa. Le “misure” specifiche previste e disciplinate nel seguente piano sono descritte nei successivi capitoli.

5. I risultati delle analisi: l'individuazione delle aree di rischio

L'analisi effettuata secondo la metodologia descritta nel precedente capitolo ha consentito una precisa e puntuale individuazione delle aree di rischio. Nelle tabelle seguenti (Tabella 2, Tabella 3, Tabella 4) si riporta il risultato relativo al livello di esposizione al rischio di ogni processo organizzativo, secondo i criteri esposti nel capitolo precedente.

Le convenzioni sulla rappresentazione grafica delle aree di rischio sono mostrate in Tabella 1 (verde=trascurabile, giallo=marginale, arancione=rilevante, rosso=critica)

Tabella 1 – Convenzioni sulla rappresentazione di esposizione al rischio del processo

Impatto	Basso (<2)	Medio (2-3)	Alto (4-5)
Probabilità Alto (4-5)	Rilevante	Critica	Critica
Medio (2-3)	Marginale	Rilevante	Critica
Basso(<2)	Trascurabile	Marginale	Rilevante

Tabella 2 – Area Risorse Umane (Personale)

INDICI	VARIABILI ANALIZZATE	VALORE	VALORE MEDIO	INDICE DI RISCHIO
PROBABILITA'	discrezionalità	2	BASSO 1,3	3
	Rilevanza esterna	2		
	Complessità del processo	1		
	Valore economico	1		
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	1		
IMPATTO	Impatto organizzativo	4	MEDIO 2,3	3
	Impatto economico	1		
	Impatto reputazionale	0		
	Impatto sull'immagine	4		

Tabella 3 – Area Appalti e Contratti

INDICI	VARIABILI ANALIZZATE	VALORE	VALORE MEDIO	INDICE DI RISCHIO
PROBABILITA'	discrezionalità	2	MEDIO 3,2	7,1
	Rilevanza esterna	5		
	Complessità del processo	1		
	Valore economico	5		
	Frazionabilità del processo	5		
	Controlli	1		
IMPATTO	Impatto organizzativo	4	MEDIO 2,3	
	Impatto economico	1		
	Impatto reputazionale	0		
	Impatto sull'immagine	4		

Tabella 4 – Area Finanziaria

INDICI	VARIABILI ANALIZZATE	VALORE	VALORE MEDIO	INDICE DI RISCHIO
PROBABILITA'	discrezionalità	2	MEDIO 3,2	5,6
	Rilevanza esterna	5		
	Complessità del processo	1		
	Valore economico	5		
	Frazionabilità del processo	5		
	Controlli	1		
IMPATTO	Impatto organizzativo	2	BASSO 1,8	
	Impatto economico	1		
	Impatto reputazionale	0		
	Impatto sull'immagine	4		

In particolare, dall'analisi effettuata, risulta un livello esposizione al rischio rilevante per il processo relativo all'area *Appalti e Contratti*, mentre risultano di esposizione marginale i processi relativi all'area *Personale* e all'area *Finanziaria*.

E' importante sottolineare che un indice di rischiosità elevata non deve essere interpretato come indicativo di una qualche forma di corruzione in atto, al contrario esso segnala una criticità "potenziale" di cui l'organizzazione assume consapevolezza e che si impegna a presidiare attraverso la pianificazione di opportuni interventi organizzativi, nel quadro della strategia di prevenzione della produzione.

6. Pianificazione degli interventi per la riduzione del rischio (modalità, responsabili, tempi di attuazione e indicatori)

Il PNA dispone che le amministrazioni pubbliche debbono porre in essere le azioni e introdurre ed implementare le misure che si configurano come obbligatorie, in quanto disciplinate direttamente dalla legge, nonché sviluppare misure ulteriori anche in riferimento al particolare contesto di riferimento. La pianificazione delle misure, secondo quanto definito nel PNA, dovrà tradurre le decisioni dell'ente circa le priorità di trattamento, le quali si basano su tre principi: il livello di rischiosità del processo (a rischio più elevato corrisponderà una maggiore priorità di trattamento), obbligatorietà della misura (le misure obbligatorie dovranno essere prioritarie rispetto a quelle ulteriori) ed impatto organizzativo e finanziario della sua implementazione (in termini di efficacia rispetto ai costi di implementazione).

La pianificazione di ogni misura, come risulta nei paragrafi che seguono, prevede tempi certi e responsabilità chiare per garantire la sua effettiva attuazione, nonché un set di indicatori attraverso cui verificarne la realizzazione e, quindi, assicurare l'efficacia dell'intervento stesso.

6.1 La pianificazione delle misure obbligatorie

La tabella che segue sintetizza le fasi ed i tempi di attuazione delle misure adottate o previste.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

Adempimenti	Fasi per l'attuazione	Stato della misura	Tempi di realizzazione	Resp.	Indicatori
1. Adempimenti di trasparenza	Creazione sezione "Trasparenza" sul sito istituzionale SRR	In fase di allestimento	31/03/2017	RU proced.	Presenza dei dati previsti nelle sezioni specifiche sul sito in sezione "Trasparenza"
	Pubblicazione dati	Da adottare	RPC. RU Proced.	
	Monitoraggio trimestrale sul rispetto sulla congruità delle informazioni e della corretta gestione del flusso informativo (rif.commi da 15 a 33,L 190/2012)	Da adottare	1° trimestre 2017	RU Procedim.	
2. Codice di compatibilità	Adozione del Codice di comportamento consortile.	Da adottare	1° trimestre 2017	RUP Procedim.	Presenza del Codice sul sito nella sezione "disposizioni generali"
	Monitoraggio della conformità del comportamento dei dipendenti rispetto alle previsioni del codice	Da adottare	Entro il 30 novembre di ogni anno	RU Procedim.	N. sanzioni applicate
3. Rotazione del personale	Misura non applicabile in ragione delle limitate organico dell'Ente
4. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse	Previsione nel Codice di comportamento consortile.	Da adottare	1° Trimestre 2017	RPC	
	Sottoscrizione annuale della dichiarazione sui conflitti di interesse da parte del personale dipendente		Entro il 30 novembre di ogni anno	RPC	Sottoscrizione dei dipendenti
	Monitoraggio dell'attuazione della misura.		Entro il 30 novembre di ogni anno	RPC	Redazione relazione monitoraggio

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

5. Conferimento e autorizzazione incarichi	Regolamento che disciplini le incompatibilità, il cumolo di impieghi e gli incarichi e nella sua attuazione	Il Codice di Comportamento consortile prevederà le incompatibilità e responsabilità, l'inibizione della possibilità di esercitare altro impiego, professionale o commercio, nonché ogni altro incarico che siano in relazione con quelle del consorzio senza essere a ciò espressamente autorizzato dal Consiglio di Amministrazione. Il codice di comportamento prevederà la comunicazione degli interessi finanziari in conflitto con la società, dei conflitti di interesse, dell'obbligo di astensione con comunicazione al RPC e al Dirigente. Divulgazione interna tramite pubblicazione in bacheca aziendale e sottoscrizione del Codice comportamento.	Codice di comportamento da adottare	RPC	Disponibilità dei documenti da parte del personale (Codice di comportamento in bacheca e pubblicato su sito in sezione "Trasparenza")
	Redazione relazione monitoraggio entro i termini previsti	Da adottare	Entro il 30 novembre di ogni anno	RPC	Redazione relazione monitoraggio entro i termini previsti
6. Inconferibilità per incarichi dirigenziali	Procedura che disciplina le incompatibilità, il cumolo di impieghi e gli incarichi e nella sua attuazione. Dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto	Predisporre procedura per acquisire dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto (annualmente o su richiesta del CdA)	Entro il 1° trimestre 2017	RPC	Redazione e attuazione procedura.
	Redazione relazione monitoraggio entro i termini previsti	Da adottare	Entro il 30 novembre di ogni anno	RPC	Redazione relazione monitoraggio entro i termini previsti
7. Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali	Procedura che disciplina le incompatibilità, il cumolo di impieghi e gli incarichi e nella sua attuazione. Dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto	Predisporre procedura per acquisire dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto (annualmente o su richiesta del CdA)	Entro 1° trimestre 2017	RPC	Redazione e attuazione procedura.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

	Redazione relazione monitoraggio entro i termini previsti	Da adottare	Entro il 30 novembre di ogni anno	RPC	Redazione relazione monitoraggio entro i termini previsti
8. Attività successive alla cessazione dal servizio (pantouflage-revolving doors)	1.Studio,analisi della normativa 2.Redazione bozza procedura 3.Stesura finale,approvazione 4. Monitoraggio dell'applicazione della procedura	Da valutare	Studio della normativa entro 2° semestre 2017. Attuazione e monitoraggio entro 1° trimestre 2018.	RPC	Redazione relazione monitoraggio entro i termini previsti
9. Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro P.A.	predisposizione procedura che disciplini la conferibilità di incarichi relativi alla formazione delle commissioni.	Per il personale impegnato nelle commissioni di gara di gara o di concorso, la verifica verrà effettuata ogni tre mesi	Entro 1° trimestre 2017.	RPC	Predisposizione e produzione documentazione prodotta
10. Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (whistleblower)	Procedura già compresa nel Codice di comportamento consortile.	Da adottare. Le segnalazioni sono gestite solo in formato cartaceo, con garanzia di riservatezza per il dichiarante	Monitoraggio continuo entro 30 novembre di ogni anno	RPC	Redazione relazione monitoraggio entro i termini previsti
11. Formazione del personale	1. Predisposizione della procedura 2. Pianificazione formazione 3. Erogazione formazione 4. Verifica e controllo attività svolte	Da attuare	Predisposizione procedura entro 2° semestre 2017. Erogazione entro il 2018. Verifiche annuali sui fabbisogni formativi e ripianificazione.	RPC, RU	Da individuare nell'ambito della procedura
12. Patti di integrità negli affidamenti	1. Realizzazione e attuazione protocollo di legalità 2. Adozione del protocollo	Da adottare	Predisposizione protocollo entro 2017. Adozione entro tre mesi della approvazione del CdA	RPC	Presenza del Protocollo nel sito istituzionale (sezioni " Appalti e contratti" e "trasparenza").

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

13. Azione di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Invito, tramite il sito web istituzionale, agli stakeholder (cittadini, imprese, ecc.) di contribuire alla cultura della legalità segnalando di casi di corruzione, cattiva gestione o eventuali conflitti di interesse.	Da adottare	Adeguamento sito web entro 31/03/2017. Relazione annuale monitoraggio entro il 30 novembre di ogni anno.	RPC	Monitoraggio segnalazioni
14. Monitoraggio dei tempi procedurali (l.190/2012, art.1 c.9, lett.d.)	Non applicabile (specifico per le P.A.)	-	-	-	-
15. Monitoraggio dei rapporti amministrazione/soggetti esterni (l.190/2012, art.1, c.9, lett.e)	Non applicabile (specifico per le P.A.)	-	-	-	-

6.2 La pianificazione delle misure complementari

La pianificazione delle ulteriori misure di prevenzione derivanti dall'analisi dei processi e relativi eventi rischiosi, è illustrata in Allegato 1-Analisi degli eventi rischiosi e misure di prevenzione.

7. Attuazione del PTPC

Le regole e gli obiettivi del PTPC sono attuati da coloro che svolgono funzioni di gestione e di direzione dell'Ente. Allo svolgimento dei compiti di partecipazione alle attività di gestione del rischio, nonché di proposta, monitoraggio e controllo sono tenuti sia i responsabili di aree di attività dell'Ente sia tutti i dipendenti, ciascuno per l'area di competenza. Tutto il personale dell'Ente è tenuto a rispettare puntualmente le disposizioni del PTPC, anche in virtù degli obblighi di lealtà e diligenza che derivano dal rapporto instaurato con l'Ente.

Tutti i dipendenti dell'Ente devono mettere in atto le misure di prevenzione previste dal PTPC: la violazione è fonte di responsabilità disciplinare. L'Ente si impegna a garantire la diffusione e la conoscenza effettiva del PTPC a tutti i dipendenti e ad attuare specifici programmi di formazione in funzione del livello di rischio. I risultati relativi all'attuazione del PTPC sono contenuti nella relazione annuale elaborata dal RPC e trasmessa al C.d.A.

Si richiama a riguardo anche quanto previsto dal Codice di comportamento consortile a livello generale e aziendale. Sull'applicazione del Codice di comportamento vigila il Dirigente, il responsabile di ciascun settore e l'Ufficio per i procedimenti disciplinari.

Il RPC cura la diffusione della conoscenza del Codice e comunica all'ANAC il risultato del monitoraggio.

8. Monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.

Per garantire l'efficace attuazione e l'adeguatezza del P.T.P.C., è stato definito un processo di monitoraggio e aggiornamento del documento stesso. La responsabilità del monitoraggio del P.T.P.C. è attribuita al RPC, che entro il 15 Dicembre di ogni anno predispone una relazione sulle attività di monitoraggio svolte e gli esiti rilevati ai sensi dell'Art.1 c.14 della L.190/2012 e ai sensi di quanto disposto dal PNA. La relazione annuale offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal presente Piano e verrà pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente nonché trasmesso all'ANAC in allegato al PTPC di ogni anno.

Tale documento conterrà un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

- 1) Gestione dei rischi (Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione; Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione);
- 2) Formazione in tema di anticorruzione (Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore; Tipologia dei contenuti offerti; Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione);
- 3) Codice di comportamento (Adozione delle eventuali integrazioni al codice di comportamento; Denunce delle violazioni al codice di comportamento; Attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento);
- 4) Altre iniziative (Esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi; rispetto dei termini dei procedimenti; iniziative nell'ambito dei contratti pubblici; indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione di personale; indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'audit del sistema qualità dell'Ente);
- 5) Sanzioni (Numero e tipo di sanzioni irrogate).

I dati saranno raccolti dal RPC attraverso il contributo delle strutture preposte negli ambiti di interesse.

9. Aggiornamenti e azioni di miglioramento del piano

Sulla base delle risultanze del monitoraggio, il Piano verrà aggiornato annualmente. Inoltre l'aggiornamento si renderà necessario qualora si presentino importanti cambiamenti organizzativi all'interno dell'Ente, così come nei casi di modifiche normative o nuove procedure anticorruzione e l'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del presente P.T.P.C.. Importante feedback di aggiornamento, ai fini di un miglioramento del Piano stesso, sono le osservazioni, suggerimenti e istanze che perverranno dagli stakeholder interni ed esterni all'Ente attraverso il "Modulo dei contatti" (<http://www.srrcataniametropolitana.com/contatti.html>) presente sul sito istituzionale della SRR "Catania Area Metropolitana".

La valutazione dell'efficacia delle misure già adottate, inoltre, sarà un ulteriore elemento che consentirà di calibrare gli interventi: modificare o dare nuovo impulso alle misure già attuate o pianificare nuove misure.

Le modifiche al P.T.P.C. vengono disposte a cura del RPC dandone comunicazione al C.d.A.

10. Approvazione del Piano

Il presente Piano è stato approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione della SRR Catania Area Metropolitana del **30/01/2017**.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

11 Allegato 1 – Analisi degli eventi rischiosi e misure di prevenzione

Processo	Cod. evento	Evento	Misura di prevenzione	Stato della misura	Note	Data operatività misura	Resp.Attuazione misura
Selezione progressione di carriera e formazione interna	P.1.1	Modalità di reclutamento in violazione alla regola della selezione (abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari)	Predisposizione e adozione di un Regolamento interno per il processo di selezione dei candidati (da predisporre secondo linee guida regionali)	DA ADOTTARE	Attualmente il processo di selezione del personale è disciplinato dall'Art.19 della Legge Regionale n.9 del 8 Aprile 2010	31/12/2017	Resp.RU
	P.1.2	Improprio utilizzo di forme alternative di selezione, pur considerate dall'orientamento prioritario rispetto a quest'ultimo (scorrimento di graduatorie, procedure di mobilità)	Adozione di un Regolamento interno per il processo di selezione dei candidati (da predisporre secondo linee guida regionali)	DA ADOTTARE	Attualmente il processo di selezione del personale è disciplinato dall'Art.19 della Legge Regionale n.9 del 8 Aprile 2010	31/12/2017	Resp.RU
	P.1.3	Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire	Adozione di un Regolamento interno per il processo di selezione dei candidati (da predisporre secondo linee guida regionali)	DA ADOTTARE	Attualmente il processo di selezione del personale è disciplinato dall'Art.19 della Legge Regionale n.9 del 8 Aprile 2010	31/12/2017	Resp.RU
	P.1.4	Assenza di adeguata pubblicità della selezione e di modalità che garantiscono l'imparzialità e la trasparenza di espletamento delle procedure	Adozione di un Regolamento interno per il processo di selezione dei candidati (da predisporre secondo linee guida regionali)	DA ADOTTARE	Attualmente il processo di selezione del personale è disciplinato dall'Art.19 della Legge Regionale n.9 del 8 Aprile 2010	31/12/2017	Resp.RU

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

	P.1.5	Irregolare composizione della commissione di concorso (i.e.presenza di soggetti con incarichi politici ovvero rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali)	Adozione di un Regolamento interno per il processo di selezione dei candidati (da predisporre secondo linee guida regionali)	DA ADOTTARE	Attualmente il processo di selezione del personale è disciplinato dall'Art.19 della Legge Regionale n.9 del 8 Aprile 2010	31/12/2017	Resp.RU
	P.1.6	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione ,quali,a titolo esemplificativo,-cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta;-predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove	Adozione di un Regolamento interno per il processo di selezione dei candidati (da predisporre secondo linee guida regionali)	DA ADOTTARE	Attualmente il processo di selezione del personale è disciplinato dall'Art.19 della Legge Regionale n.9 del 8 Aprile 2010	31/12/2017	Resp.RU
	P.1.7	Interventi di formazione rivolti solo a dipendenti selezionati senza criteri trasparenti	Predisposizione e adozione di una procedura per la formazione del personale:analisi dei fabbisogni formativi e progettazione formativa predisposta dal Resp.RU e approvata dal Dirigente.Audit interni nell'ambito delle verifiche sull'attuazione del Sistema Qualità ISO 9001.	DA ADOTTARE	Procedura per la pianificazione della formazione (da integrare nel processo RU)	31/12/2017	Resp.RU
	P.1.8	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	Relazione annuale del Responsabile prevenzione corruzione al CdA sulle progressioni economiche e di carriera.	DA ADOTTARE	Predisposizione e adozione di una procedura di controllo progressioni di carriera	31/12/2017	RPC
Gestione delle risorse umane	P.2.1	Il dirigente,per motivi personali,non esercita intenzionalmente il necessario controllo sulle attività e i dipendenti dell'ufficio.	Previsione da adottare nel Codice di comportamento e istituire Commissione Disciplinare (con delibera del CdA)	DA ADOTTARE	Inserire riferimenti in Processo RU al Codice di Comportamento.Procedimenti disciplinari in capo al CdA		Resp.RU

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

P.2.2	Il dirigente, per motivi personali, accorda impropriamente vantaggi, promozioni e altri benefici.	Previsione da adottare nel Codice di comportamento e istituire Commissione Disciplinare (con delibera del CdA)	DA ADOTTARE	Inserire riferimenti in Processo RU al Codice di Comportamento. Procedimenti disciplinari in capo al CdA		Resp.RU
P.2.3	Il dirigente, per motivi personali, commina impropriamente sanzioni o attua forme di discriminazione.	Previsione da adottare nel Codice di comportamento e istituire Commissione Disciplinare (con delibera del CdA)	DA ADOTTARE	Inserire riferimenti in Processo RU al Codice di Comportamento. Procedimenti disciplinari in capo al CdA		Resp.RU
P.2.4	Il dirigente, per motivi personali, attua (o consente l'attuazione di) ritorsioni nei confronti di dipendenti che segnalano, in maniera fondata, episodi di corruzione o di illeciti disciplinatamente rilevanti.	Previsione da adottare nel Codice di comportamento e istituire Commissione Disciplinare (con delibera del CdA)	DA ADOTTARE	Inserire riferimenti in Processo RU al Codice di Comportamento. Procedimenti disciplinari in capo al CdA		Resp.RU
P.2.5	Un dipendente richiede/fornisce illecitamente benefici a individui, associazioni, organizzazioni o gruppi di interesse ai quali è direttamente o indirettamente collegato.	Previsione da adottare nel Codice di comportamento e istituire Commissione Disciplinare (con delibera del CdA)- Fattispecie prevista nel CCNL Federambiente	DA ADOTTARE	Inserire riferimenti al Codice di Comportamento e all'istituzione della Commissione Disciplinare nella procedura RU		Resp.RU
P.2.6	Un dipendente richiede/fornisce illecitamente informazioni riservate ad individui, associazioni, organizzazioni o gruppi di interesse ai quali è direttamente o indirettamente collegato.	Previsione da adottare nel Codice di comportamento e istituire Commissione Disciplinare (con delibera del CdA)- Fattispecie prevista nel CCNL Federambiente	DA ADOTTARE	Inserire riferimenti al Codice di Comportamento e all'istituzione della Commissione Disciplinare nella procedura RU		Resp.RU
P.2.7	Un dipendente viola le procedure o abusa dei poteri d'ufficio per favorire individui, associazioni, organizzazioni o gruppi di interesse ai quali è direttamente o indirettamente collegato.	Previsione da adottare nel Codice di comportamento e istituire Commissione Disciplinare (con delibera del CdA)- Fattispecie prevista nel CCNL Federambiente.	DA ADOTTARE	Inserire riferimenti al Codice di Comportamento e all'istituzione della Commissione Disciplinare nella procedura RU		Resp.RU

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

	P.2.8	Un dipendente favorisce o omette di segnalare comportamenti corrotti commessi da individui, associazioni, organizzazioni o gruppi di interesse ai quali è direttamente o indirettamente collegato	Previsione da adottare nel Codice di comportamento e istituire Commissione Disciplinare (con delibera del CdA)- Fattispecie prevista nel CCNL Federambiente	DA ADOTTARE	Inserire riferimenti al Codice di Comportamento e all'istituzione della Commissione Disciplinare nella procedura RU		Resp.RU
--	-------	---	---	-------------	---	--	---------

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

11.2 Area Appalti e Contratti

Processo	Cod. evento	Evento	Misura di prevenzione	Stato della misura	Note	Data operatività misura	Resp. attualiz. misura
Bandi di gara - Requisiti di qualificazione	A.1.1	CLAUSOLE DEI BANDI CHE STABILISCONO REQUISITI DI QUALIFICAZIONE. La stazione appaltante,essendo libera di quantificare i requisiti tecnico-economici dei concorrenti,può modificare i termini di accesso alla gara per favorire un'impresa.	a) Utilizzo del bando-tipo ANAC	DA ADOTTARE	Inserire in Lista di controllo conformità bandi (compilata dal Resp.di settore interessato,approvata dal Dirigente,allegata alla pratica del bando e trasmesse al CdA).	30/01/2017	RUP
			b) Fatturato richiesto nel bando:il responsabile della prevenzione accerta la conformità con precedenti giurisprudenziali,bandi di altre P.A. e bandi CONSIP	DA ADOTTARE	Inserire in Lista di controllo conformità bandi (compilata dal Resp.di settore interessato,approvata dal Dirigente,allegata alla pratica del bando e trasmesse al CdA).	30/01/2017	RUP
			c) Fatturato richiesto nel bando:il responsabile della prevenzione richiede eventuale parere a ANAC-CONSIP.	NON PREVISTA	Non sono previste dal Consorzio		
			d) Referenze richieste per prestazioni "analoghe"all'oggetto della gara:divieto di richiesta di referenze di prestazioni "identiche" [in quanto indurrebbe una forte e indebita restrizione della potenzialità concorrenziali.(Tar Piemonte TO 2009)]	DA ADOTTARE	Inserire in Lista di controllo conformità bandi (compilata dal Resp.di settore interessato,approvata dal Dirigente,allegata alla pratica del bando e trasmesse al CdA).	30/01/2017	RUP

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

			e) Le attestazioni rilasciate dalle SOA devono indicare espressamente le referenze che hanno permesso il rilascio dell'attestazione e i dati da esse risultanti non possono essere contestati immotivatamente	NON PREVISTA	Non sono previste dal Consorzio		
			f) Obbligo per il progettista, in sede di redazione del progetto a base di gara, di motivare l'eventuale inserimento di "ulteriori categorie generali e specializzate". [Le ulteriori categorie generali e specializzate sono quelle che, a scelta del progettista in sede di redazione del progetto a base di gara, sono o di importo singolarmente superiore al dieci per cento dell'importo complessivo dell'opera o lavoro, ovvero di importo superiore a 150.000 euro (art. 108, co. 3, d.P.R. n° 207/2010).]	DA ADOTTARE	Inserire in Checklist di verifica bandi (compilata dal resp. di settore interessato, approvata dal Dirigente, allegata alla pratica del bando e trasmessa al CdA).	30/01/2017	RUP
Valutazione delle offerte	A.2.1	OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA. Si tratta di un criterio di aggiudicazione che comporta rischi sotto diversi profili (utilizzo di requisiti di qualificazione come criteri di aggiudicazione, nomina dei componenti della commissione giudicatrice, attività giudicante della commissione e varianti proposte dai concorrenti).	a) La scelta dei criteri per la valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa deve essere motivata e inserita nella delibera del CdA, evitando coincidenze con i requisiti di qualificazione dei concorrenti	DA ADOTTARE	1) Inserire in Checklist di verifica bandi (compilata dal resp. di settore interessato, approvata dal Dirigente, allegata alla pratica del bando trasmessa al CdA). 2) Aggiungere motivazione nella delibera del CdA.	30/01/2017	RUP
			b) Percentuali di incidenza dei criteri: il responsabile della prevenzione confronta bandi di altre stazioni appaltanti per casi analoghi	DA ADOTTARE	Inserire in Checklist di verifica bandi (compilata dal resp. di settore interessato, approvata dal Dirigente, allegata alla pratica del bando e trasmessa al CdA).	30/01/2017	RUP

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

		c) Commissione giudicatrice: nominare come commissari funzionari di altre P.A.	NON PREVISTA	Misura adottata quando è richiesta la presenza di un tecnico specialista per competenze non disponibili all'interno dell'Ente. Aggiungere criterio di rotazione degli incarichi all'interno della lista dei professionisti qualificati.		RUP
		d) Commissione giudicatrice: se composta da dipendenti della stazione appaltante, assicurare rotazione o estrazione a sorte	NON PREVISTA	Il criterio non è applicabile a causa delle limitate dimensioni dell'organico.		
		e) Attività giudicante della commissione: stabilire preventivamente criteri di massima che saranno utilizzati	ADOTTATA	I criteri di massima nell'offerta economicamente più vantaggiosa sono inseriti nel bando.		RUP
		f) Offerte di variante: sempre ammesse, purché non stravolgano impostazione progettuale originaria.	NON PREVISTA	Le varianti sono gestite nel bando (come da normativa)		
	A.2.2	OFFERTA ANOMALA. Le Amministrazioni non possono accettare offerte anomale. Alta discrezionalità nello stabilire l'anomalia, con rischio di aggiudicare ad offerte anomale ed escludere offerte congrue, sotto il pretesto dell'anomalia.	Giudizio anomalia: affidato a commissione composta da dipendenti di altre P.A.	NON PREVISTA	Se l'offerta viene giudicata anomala dalla commissione, viene respinta.	

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

		Segnalazione ad ANAC e CONSIP se P.A. si discosta dal giudizio della commissione	NON PREVISTA	Se l'offerta viene giudicata anomala dalla commissione, viene respinta.		
A.2.3	PROCEDURA NEGOZIATA. Si tratta di un sistema di contrattazione non concorrenziale, che presenta un rischio di utilizzo al di fuori dei casi previsti dalla legge.	Segnalazione preventiva ad ANAC e CONSIP circa l'intenzione di affidare un appalto con procedura negoziata, fornendo atti e motivazioni	NON PREVISTA	Il ricorso alla procedura negoziata è possibile soltanto ove ricorrono i casi individuati dalla legge		
A.2.4	Omissioni e scarsa accuratezza delle verifiche della coerenza tra i tre livelli di progettazione.	Procedura di controllo di conformità effettuata dal RUP	DA ADOTTARE	Cheklis di verifica allegata agli atti di gara e presentata al CdA. La verifica della prestazione avviene sulla base di affidamenti a tecnici esterni. I tre livelli di progettazione sono effettuati da professionista terzo (o resp. procedimento se abilitato, per seconda e terza fase.)	30/01/2017	RUP
A.2.5	Frazionamento artificioso degli appalti finalizzato ad eludere la norma sulla soglia limite per uso della trattativa privata.	Adozione del regolamento interno per le acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi.	DA ADOTTARE	Fare regolamento per importi >40.000 euro. Sopra questa soglia sono approvate dal CdA		RUP
A.2.6	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge.	Adozione del regolamento interno per le acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi.	DA ADOTTARE	Secondo regolamento acquisizioni in economia e normativa vigente per importi maggiori e approvazione del CdA.		RUP
A.2.7	Uso distorto degli affidamenti diretti.	Adozione del regolamento interno per le acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi.	DA ADOTTARE	Acquisizioni non regime in economia sono coperte da controlli ANAC. Le gare sopra i 40.000 euro sono tutte registrate con procedura informatizzata.		RUP
A.2.8	Elusione delle regole di affidamento degli appalti mediante improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni.		NON PREVISTA	Non sono previste dal Consorzio		

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

	A.2.9	AFFIDAMENTI DIRETTI. Si tratta di forme di procedura negoziata senza predeterminazione legislativa dei casi consentiti e senza obbligo di motivazione.	Per forniture e servizi, corrispettivi senza differenze significative rispetto al rapporto prezzo- qualità stabilito da CONSIP e altre centrali di committenza	NON PREVISTA	Affidamenti diretti: monitoraggio sotto i 40.000 euro (soglia per gli affidamenti diretti; riferimenti al regolamento spese in economia). Sarebbero da escludere, ove è possibile, confronto economico delle centrali di committenza		
			Segnalazione preventiva ad ANAC e CONSIP circa l'intenzione di assegnare un appalto con affidamento diretto	NON PREVISTA	Non sono previste dal Consorzio		
			In alternativa, opzione per gara al massimo ribasso con esclusione automatica, salvo assoluta urgenza motivata	NON PREVISTA	Non sono previste dal Consorzio		
Vigilanza e controllo	A.3.1	VARIANTI IN CORSO DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO. Durante l'esecuzione del contratto di appalto di lavori o di servizi, la stazione appaltante può introdurre varianti purché nei casi legislativamente previsti, anche se quelle minori (5% o 10%) non ricadono nelle ipotesi predeterminate. A tal riguardo si può verificare il rischio di ammettere varianti per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni.	Congrua motivazione tecnica delle varianti introdotte	ADOTTATA	Lavori: il direttore lavori predispone relazione con il quadro economico aggiornato, sottoposta ad approvazione del CdA. SERVIZI, CONSENTITO CON VERIFICA MOTIVATA E APPROVATA (ENTRO GLI IMPORTI STANZIATI)		RUP
			Richiesta di pareri di tecnici appartenenti ad altre P.A. o del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici	NON PREVISTA	Non sono previste dal Consorzio		

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

		Se variante dipendente da errori progettuali ,incameramento cauzione del progettista,con contestuale segnalazione ad ANAC E CONSIP	ADOTTATA			RUP
		Appalto integrato:varianti autorizzabili solo su approvazione di ANAC e CONSIP	NON PREVISTA	Non sono previste dal Consorzio		
	A.3.2	CRONOPROGRAMMA(solo per appalti di lavori). Nella redazione del cronoprogramma da parte dell'appaltatore,potrebbero non essere stati definiti con sufficiente precisione i singoli aspetti della fase esecutiva,sul presupposto che,così facendo,l'impresa possa ritenersi non strettamente vincolata ad un organizzazione precisa del lavoro.Oppure ,ancora,potrebbe accadere che l'appaltatore faccia pressioni sulla direzione dei lavori, durante la fase esecutiva, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale delle lavorazioni	ADOTTATA			RPC

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

	A.3.3	ESECUZIONE DEL CONTRATTO. Durante la fase esecutiva,l'appaltatore dialoga continuamente con la direzione dei lavori e con gli altri uffici dell'Amministrazione per monitorare l'andamento delle lavorazioni.L'occasione continua di confronto diretto con la stazione appaltante può essere considerata,di per sé,un momento in cui si può consumare un evento qualificabile in termini di corruzione.	Verbalizzazione degli incontri fra impresa/direzione lavori/consorzio	ADOTTATA	Ogni qualvolta l'impresa si confronta con la direzione dei lavori e con gli altri uffici del committente,all'incontro assistono almeno altri due dipendenti del Consorzio;viene redatto verbale di quanto affermato da entrambe le parti.	30/01/2017	RUP
	A.3.4	Elusione delle regole di evidenza pubblica in materia di contratti pubblici	Adozione del regolamento interno per le acquisizioni in economia di lavori,beni e servizi.	DA ADOTTARE	Richiamo alla normativa appalti.Inserire controllo in Checklist bandi.		RPC
	A.3.5	Elusione delle norme previste per le pubbliche amministrazioni con riferimento al reclutamento del personale e al conferimento degli incarichi di collaborazione e professionali a lavoratori e professionisti esterni.	Adozione del regolamento interno per le acquisizioni in economia di lavori,beni e servizi.	DA ADOTTARE	Richiamo alla normativa appalti.Inserire controllo in Checklist bandi.	30/01/2017	RPC
	A.3.6	Omissioni e scarsa accuratezza delle verifiche,nel caso di varianti da introdurre nel progetto definitivo durante la redazione del progetto esecutivo.	Procedura di controllo di conformità effettuata dal RPC .	DA ADOTTARE	Cheklist di verifica allegata agli atti di gara e presentata al CdA. La verifica della prestazione avviene sulla base di affidamenti a tecnici esterni.	30/01/2017	RPC
	A.3.7	Revoca del bando	Adottata,ove necessario,con giustificate motivazioni approvazione del CdA.	ADOTTATA			RPC

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

11.3 Area Finanziaria

Processo	Cod. Evento	Evento	Misura di prevenzione	Stato della misura	Note	Data operatività misura	Resp. attuazione misura
Gestione delle spese per il pagamento e/o l'erogazione di benefici a prestatori d'opera esterni e/o interni	F.1.1	Illegittima erogazione di compensi e di maggiore retribuzione per indebito conferimento o esercizio di mansioni superiori	Predisposizione e adozione di una procedura di controllo progressioni di carriera	DA ADOTTARE	Per le nuove assunzioni degli impiegati sono applicati inquadramenti stabiliti dal CCNL Federambiente. Le progressioni di livello sono proposte dal dirigente e/o dal resp. di settore mediante congrua motivazione e presentando il mansionario effettivo con le motivazioni che hanno portato allo svolgimento di mansioni superiori sempre che le stesse siano state preventivamente autorizzate dal Dirigente. La documentazione va vistata dal Resp. RU e autorizzata dal Dirigente. Le progressioni retributive sono proposte nella tabella numerica legata al bilancio di previsione che è approvato annualmente dal CdA. Da formalizzare della procedura Risorse Umane come indicata al punto P.1.8 dell'area rischio relativa al personale	30/01/2017	RPC
	F.2.2	Indebita retribuzione in assenza di prestazioni.	Ogni pagamento viene eseguito con mandato di pagamento a firma del Dirigente (sia per i dipendenti che per i fornitori). Formalizzazione delle procedure di controllo.	ADOTTATA	1) Adozione nuova procedura amministrativa pagamenti e flussi finanziari - 2) Inserire controllo: verifica corrispondenza tra fattura e mandato a campione RPC.	30/01/2017	RPC

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

	F.2.3	Corresponsione di indennità di posizione o retribuzione di risultato in assenza dei presupposti.	Predisposizione e adozione di una procedura di controllo progressioni di carriera	DA ADOTTARE	Come F.1.1 (da integrare in processo RU).Per gli appalti inserire controllo:verifica di corrispondenza tra fattura e mandato a campione Resp.Contabilità,verificato dalRPC	30/01/2017	RPC
	F.3.4	Rimborso indebito di spese sostenute da amministratori e dipendenti(es.uso di mezzo proprio,ecc.).	Incarico di missione per i dipendenti controfirmato dal dirigente e/o dal responsabile di funzione.Rimborsi spese autorizzati dal dirigente.	ADOTTATA	Adozione nuova procedura amministrativa trasferite e rimborsi spese.	30/01/2017	RPC